

STORIA ECONOMICA

Ci sono dei rapporti fra le logiche economiche e la storia economica?

Sicuramente ci sono dei fatti collegati ma, una logica economica attuale non può sicuramente spiegare un fatto indietro nella storia. Alcuni metodi funzionano altri no. Per decidere quale tipo di logica economica adottare in una determinata

Età preindustriale:

- Medioevo: caduta dell'Impero Romano d'Occidente 476 d.C. – 1492 scoperta dell'America;
- Età moderna 1492 – 1815 congresso di Vienna

Età industriale: età contemporanea post 1815.

Il capitalismo

Un bene è qualcosa di disponibile in quantità limitata rispetto alla domanda, per acquistarlo io devo usare delle risorse limitate, dunque devo fare delle scelte.

L'insieme dei beni posseduti è definito ricchezza, può essere infruttifera/improduttiva (compro qualcosa che non mi produce ricchezza ma, mi soddisfa) oppure si può sfruttare un bene e impiegarlo in modo che risulti fruttifero, cioè in modo che produca ricchezza, allora il bene in questo caso diventa **capitale**.

Il capitalismo, ossia un sistema in cui i beni vengono sfruttati in questo modo, può essere agrario, industriale, finanziario ecc. Il feudalesimo è l'antenato del capitalismo, esso non scomparve nello stesso momento storico in tutti i territori.

Produzione e produttività

Produzione: processo con il quale dei fattori produttivi (input) combinati tra loro generano un prodotto (output).

Produttività: misura dell'efficienza, è il rapporto tra la quantità ottenuta e uno dei fattori utilizzati per ottenerla.

Settori economici

I settori economici sono tre e sono classificati in base alla posizione delle singole attività negli stadi fondamentali del circuito economico (produzione, trasformazione, distribuzione) e da quanto essi sono sensibili rispetto al progresso tecnico. Le fasi che rappresentano sono produzione, trasformazione e distribuzione.

- Settore Primario: agricoltura, allevamento, caccia, pesca, sfruttamento delle acque, dei minerali, delle foreste, ecc. Rappresenta la produzione.
- Settore Secondario: industria e attività manifatturiera, quest'ultima è l'attività di trasformazione che avviene in fabbrica; l'unica industria non manifatturiera, ossia che non compie la trasformazione all'interno di una fabbrica, è quella edilizia, che compie la trasformazione in loco.
- Settore Terziario: commercio, turismo, trasporti, comunicazione ecc. Rappresenta la distribuzione.

Inizialmente i primi due settori erano i più sensibili al progresso, dagli ultimi trent'anni in poi anche il settore terziario è molto sensibile, basta pensare ai cambiamenti tecnologici che avvengono al giorno d'oggi.

Struttura e congiuntura

Struttura: qual è il ruolo che hanno i tre settori nell'economia di un Paese, necessita di tempi lunghi per variare.

Congiuntura: descrive la condizione dell'economia di un Paese in un preciso momento in rapporto a un momento precedente, può essere positiva (per esempio se aumenta la produzione industriale) o negativa; varia in un breve periodo di tempo.

Crescita, sviluppo e progresso

Crescita: anche detta espansione, si verifica quando aumenta il valore dei beni e dei servizi prodotti, ossia se cresce il PIL totale del Paese.

Sviluppo: indica una fase di crescita che il premio Nobel Tuznets ha chiamato "crescita economica moderna", cioè una crescita così potente che determina un cambiamento strutturale dell'economia di un Paese, si misura con il PIL pro-capite, dato dal rapporto tra il PIL totale e la popolazione.

Progresso: è legato alla crescita e allo sviluppo, implica che si dia una valutazione positiva del cambiamento, cioè deve portare un'impressione di miglioramento della situazione. All'inizio del '900, in Italia nacquero stabilimenti produttori Eternit, chiamato anche "pietra artificiale", sembrava un progresso, ma con il tempo si scoprì che non lo era.

PIL e reddito

$$Y = C + I + G + (X - M)$$

Settore privato: C = capitale/reddito consumato; I = capitale/reddito investito

Settore estero: X = export; M = import

Spesa pubblica: G

Esistono due tipi di leva utilizzati negli anni:

- C+I+G
- X-M

FEUDALESIMO

Prima del capitalismo, il sistema presente era quello feudale; la società, all'interno di questo sistema, era divisa in classi sociali:

- Nobili
- Clero/Chiesa
- Servi della gleba, i quali non avevano iniziativa politica e/o economica, a differenza delle altre due classi sociali.

Quando terminò il feudalesimo, la servitù scomparve con esso e i servi della gleba divennero contadini poveri, ma con diritti che in condizione di servitù non avevano. I nobili e il clero rimasero attivi nella società, con privilegi dettati dalla legge, in particolare si trattava di privilegi di natura economica; infatti, per esempio, erano spesso esentati dalle tasse, che invece pagavano i più poveri. Era presente una **disparità di trattamento**, causata dalla legge.

In età contemporanea si afferma completamente la **borghesia**; quest'ultima, però, inizia a formarsi in alcuni Paesi (es. Inghilterra, Francia) già in età moderna, costituiva una classe sociale piccola, ma significativa, che costituirà poi l'ambiente da cui nasceranno gli imprenditori industriali. La loro ricchezza deriva da attività commerciali/imprenditoriali o professionali (es. notai, medici) e con il tempo la loro ricchezza diventerà ancora più grande di quella dei nobili.

Gli effetti si vedranno dalla Prima Rivoluzione Industriale fino all'800, poi si assisterà alla Seconda Rivoluzione Industriale e infine alla Terza.

ROSTOW

È uno studioso che nel 1960 ha pubblicato la “Teoria degli stadi/fasi di sviluppo”, secondo cui per arrivare ad un’economia sviluppata è necessario che un Paese non industrializzato attraversi determinate fasi, in particolare cinque:

1. **Stadio della società tradizionale:** si riferisce ad economia e società preindustriali, in cui prevale il settore primario, ossia l’agricoltura; perciò non ci sono innovazioni, la produttività è bassa, come lo è anche il reddito; dunque i soggetti lo spendevano tutto il loro reddito per acquistare i beni di prima necessità (non risparmiavano).

Per questi motivi manca l’**accumulazione del risparmio**, era difficile sviluppare gli altri due settori perché non c’era domanda per questi motivi, nessuno risparmiava e nessuno poteva avviare un’attività imprenditoriale; quando e se l’economia cresce, lo fa in relazione alla popolazione.

CONCETTO:

Se un individuo ha bisogno di soldi per soddisfare il proprio bisogno (es. aprire un’attività) e un altro individuo vuole risparmiare, cioè mettere da parte la propria ricchezza prodotta. Il soggetto che fa da intermediario tra la domanda e l’offerta di denaro è la **Banca**.

Se però in un paese ci sono redditi bassi, non ci sono risparmi e dunque non si crea l’attività imprenditoriale.

In ETA’ PREINDUSTRIALE l’economia cresce in modo proporzionale alla popolazione, questo non è però un fatto positivo.

2. **Società di transizione:** di passaggio, bisogna che si verifichi la rivoluzione agraria, il cui effetto è l’aumento della produttività dell’agricoltura, in questo modo basteranno meno persone e aumenteranno le domande e le retribuzioni, così si potrà risparmiare e acquistare i beni del settore secondario, la cui domanda crescerà. + forza lavoro disponibile + domanda di beni del settore secondario = risparmio. I nobili e il clero, essendo proprietari terrieri, hanno la possibilità di rendita, ossia fanno lavorare nelle loro terre gli agricoltori senza badare al modo in cui viene svolto il lavoro perché, in ogni caso, loro si arricchiranno, quindi non avevano mentalità imprenditoriale. Il borghese, invece, acquista le proprietà terriere per essere come i nobili, ma le gestisce in maniera imprenditoriale. A questo punto ci sono tutte le premesse per la terza fase.
3. **Società del take-off:** fase di decollo, inizia il percorso di industrializzazione; alcuni settori passano dalla lavorazione artigianale a quella industriale (es. Inghilterra: industria tessile, siderurgica), questo percorso coinvolge e parte da due o tre settori guida (**leading sectors**), successivamente contagia più settori produttivi facendo decollare l’economia e passando alla quarta fase. Gli investimenti nel settore secondario sono pari al 10% del PIL, ci sono investimenti a livello macroeconomico e cambia la struttura dell’economia.
4. **Società matura:** la terza fase ormai ha interessato tutta l’economia, il Paese è industrializzato. In questa fase, l’agricoltura migliora, i lavoratori dell’agricoltura diminuiscono fino ad arrivare allo stesso livello dei lavoratori industriali, per poi passare ad essere sovrastati dai lavoratori industriali, i più numerosi a questo punto.
5. **Società di consumi di massa:** un bene di consumo di massa è un bene che più o meno tutti hanno, perché è un bene accessibile. È necessario che aumenti il reddito pro-capite e che i prezzi di questi beni diventino accessibili, cioè più bassi (+ produttività, + basso il prezzo). C’è anche una componente soggettiva del consumatore, cioè se egli ritiene importante il bene o meno.

Il primo Paese in cui avviene questo processo sono gli Stati Uniti con la Ford; quando Henry Ford, nel 1916, inventa la catena di montaggio, vuole rendere accessibile il bene ai suoi stessi operai, aumentando la produzione e le retribuzioni, così da poter permettere ai suoi operai, che diventeranno poi clienti, di acquistare il bene da loro prodotto. In media, negli anni '20 l'automobile era già un bene di consumo di massa negli Stati Uniti (1 ogni 5/10 abitanti), a differenza dell'Italia (1 ogni 150 abitanti).

Rostow vuole spiegare il percorso ideale che ogni Paese ha seguito per svilupparsi o dovrebbe seguire se non ancora industrializzato. Ma la sua teoria presenta sia elementi di forza che elementi di debolezza.

Elementi di debolezza

1. La teoria di Rostow vuole essere un modello ideale per tutti, ma egli si è ispirato alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, non considerando altre situazioni (es. Italia e Germania).
2. Come si passa da una fase all'altra? Rostow non lo spiega in nessun punto del suo pubblicato.
3. Si basa solo su uno Stato, si fonda su base nazionale perciò esprime una sintesi/media che spesso può non essere attendibile e lontana dalla realtà.
4. Rostow non considera rilevante l'attività e l'intervento dello Stato.
5. L'esempio considerato da Rostow è l'Inghilterra, ma per ogni Paese ci sono dei tempi di sviluppo e delle tecniche diverse; i Paesi sviluppatosi dopo l'Inghilterra avranno delle condizioni di sviluppo diverse (nuove tecnologie ecc.).

Ciò che rimane attendibile e che perciò costituisce il punto di forza della teoria di Rostow è il take-off, ossia il decollo, infatti alcuni Paesi hanno una data specifica che può essere considerata come la data del loro decollo.

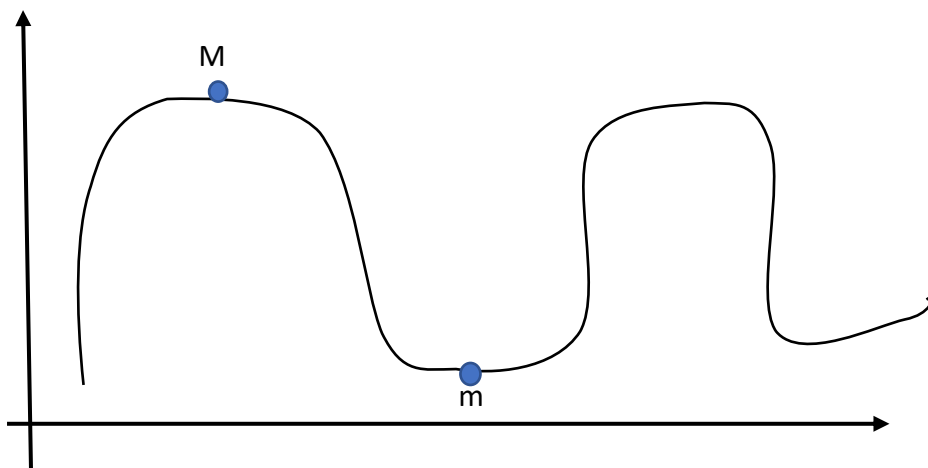
Altri studiosi si sono occupati dell'analisi normativa, positiva o negativa, delle situazioni di sviluppo economico nel mondo.

JUGLAR

Studioso francese, è il primo che si è occupato dell'analisi dei beni e se ci trova in una fase positiva o negativa dell'economia. Ha individuato dei cicli di fasi che si alternano (positiva-negativa) ogni 8-10 anni.

Punto di massimo: crisi, perché quello che viene dopo il massimo è una crisi.

Punto di minimo: ripresa, perché al di sotto del minimo non si può andare e ciò che viene dopo è una ripresa/crescita, si sale graficamente.

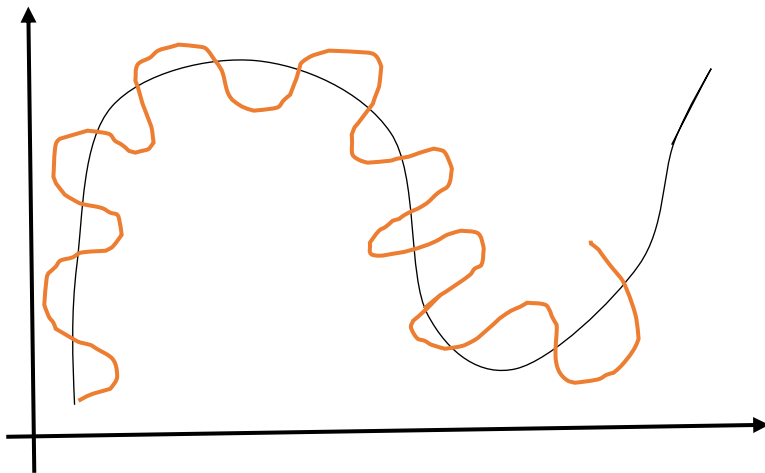


KITCHIN

Ciclo più breve, si alternano ogni 2-4 anni. Deriva dal ciclo di ricostituzione delle scorte.

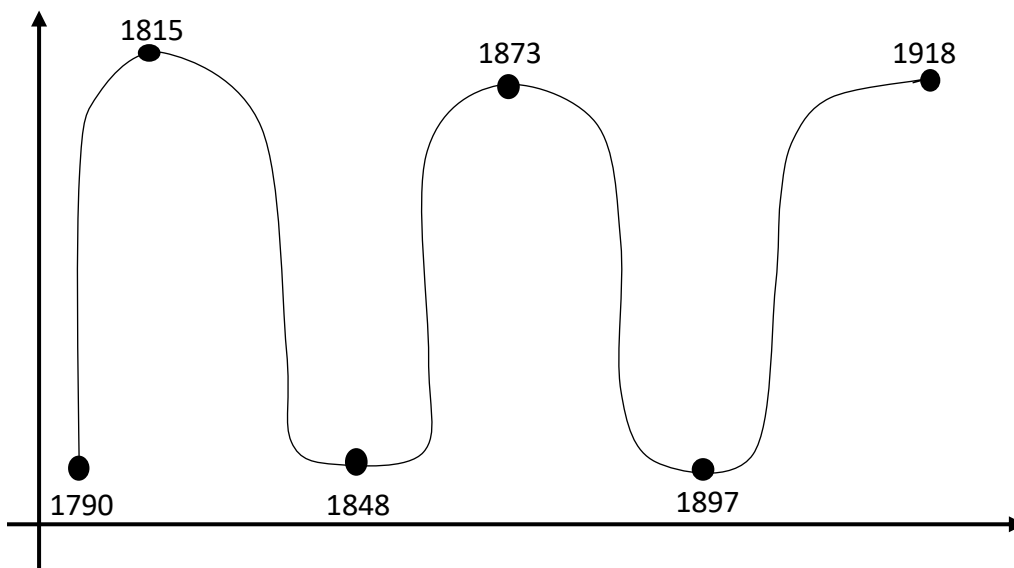
Fasi positive: le imprese domandano più scorte, più materie prime e semilavorati.

Fasi negative: il contrario.



KONDRATIEV Studioso russo; ipotizza un ciclo lungo con fasi che si alternano e occupano nell'insieme circa 50 anni.

Fase positiva: fase A, fase negativa: fase B. Kondratiev ha creato altre fasi più brevi per dividere ulteriormente in cicli più brevi (1790-1815;1848-1873;1897-1918).



SCHUMPETER

Secondo questo studioso, ciò che permette di avere una fase positiva è un'ondata/grappolo di nuove tecnologie/innovazioni. L'innovazione si verifica ancora nella fase negativa, che spinge e porta alla fase positiva.

1790-1815: crescita dovuta alla Prima Rivoluzione Industriale.

1848-1873: crescita dovuta alla nascita delle ferrovie e della rete ferroviaria.

1897-1918: crescita dovuta alla Seconda Rivoluzione Industriale.